

17 Dicembre 2017  
III Settimana d'Avvento (anno B)

## Rallegratevi!

Rallegratevi sempre nel Signore:  
ve lo ripeto, rallegratevi,  
il Signore è vicino. (Fil 4,4.5)

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,6-8.19-28).*

La liturgia di questa terza domenica di avvento parla di gioia, della sovrabbondanza della gioia. L'antifona d'ingresso dà subito il 'la' introduttivo. Il profeta Isaia, il Magnificat quale salmo responsoriale e S.Paolo aprono la porta del mistero della gioia.

Il profeta Isaia gioisce nel Signore perché è stato mandato ad annunciare "il lieto annuncio" (Is 61,1-2.10-11). Maria canta l'esultanza della grandi cose fatte in lei dal Signore. S.Paolo esorta la sua comunità ad essere "sempre lieta, perché questa è la volontà di Dio" (1Ts 5,16-24). La volontà di Dio è la gioia!

Da dove tutta questa gioia? Perché o per Chi gioire?

Ci viene in aiuto Giovanni Battista che dice: "a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo 'Lui' naturalmente è lo Sposo: Gesù! Allora siamo vicini alla festa di nozze. Gesù esce dal talamo nuziale, il grembo di Maria per farsi vicino alle nostre vite. Come non gioire?

Incombono gli ultimi preparativi del cuore, anche se il Mistero rimane puro gioco della Grazia.

"Che immensi misteri! Il Verbo balzò dal cielo nel grembo della Vergine, dal grembo della Madre balzò sulla croce. Dalla croce all'Ade, dall'Ade in carne umana di nuovo sulla terra. E balzò dalla terra in cielo, dove siede alla destra del Padre! E di nuovo balzerà sulla terra in tutta la sua magnificenza a rendere giustizia" (S.Ippolito).

Il Mistero gioca con noi il gioco della Grazia. Cosa vuol dire?

Così Gesù dice ad una monaca: "potrei fare di te una persona importante, potresti anche essere la più importante priora che sia mai esistita in questo monastero, e anche la più beata. Ma poi non potrò giocare con te il gioco della mia grazia che altrimenti farei. Scegli dunque quel che vuoi". La monaca: "Signore mio, non posso fare a meno della tua grazia (Altheit di Trochau).

Introdotti dal grido di Giovanni Battista a questo Mistero di ineffabile Grazia, l'anima è invitata a 'saltare' con Gesù che nasce nuovamente, ogni anno, un po' di più, nel cuore. Bando alla tristezza, Lui viene 'saltellando' dolcemente! Occorre vigilanza per sentire i suoi passettini nell'interiorità.

"Guardiamo i Suoi salti!  
Salta dal cielo ad una Vergine,  
dal suo seno al Presepe,  
dal Presepe al Giordano,  
dal Giordano alla Croce,  
dalla Croce al Sepolcro...  
Anche adesso egli salta  
e anche adesso  
corre dal cuore del Padre  
verso i suoi Santi" (S.Ambrogio).

Quindi "per il credente è un gioco essere abbracciato dalla Tua gioia, poiché Tu generi molte gioie e spalanchi le porte del cielo" (S.Beda). La gioia però non si impone, va accolta: "la mia beatitudine l'anima la sentirà purché semplicemente silenziosa si voglia gettare nelle mie divine braccia, sicché io possa giocare con lei" (Matilde di Helfta).

La gioia di Dio si fa lode:

"Concedi, che tutto il giorno senza sosta  
io giochi, danzi, canti,  
ch'io dica anche molte cose dilettevoli,  
ch'io dica anche molte cose serie  
e se avrò per la tua festa  
degnamente giocato e scherzato  
mi adorni la corona della vittoria" (Hugo Rahner).